

Giornale Di Sicilia 23 Dicembre 2008

Ribaltate le condanne a 25 anni Assolti dai giudici Tavilla e Lo Duca

Non furono Nicola Tavilla e Giovanni Lo Duca ad uccidere Francesco Castano. Equanto emerge dalla clamorosa sentenza del processo d'appello per l'omicidio del meccanico di Provinciale ucciso nell'agosto del 1995 mentre portava a spasso il suo cane.

La Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria presieduta dal giudice Pasquale Ippolito, ha assolto Nicola Tavilla e Giovanni Lo Duca, accusati di essere i killer che quel giorno agirono a bordo di una moto. Tavilla e Lo Duca sono stati assolti con la formula "per non aver commesso il fatto". La sentenza di ieri ribalta il verdetto emesso dai giudici peloritani che condannava entrambi a 25 anni di carcere. Il processo si è svolto a davanti alla corte d'assise d'appello di Reggio Calabria, a seguito del rinvio disposto dalla Corte di Cassazione che aveva accolto l'appello degli avvocati della difesa contro la sentenza emessa dai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Messina nel 2006.

Proprio la conferma di quella condanna era stata chiesta dal sostituto procuratore generale di Reggio Calabria, Fulvio Rizzo. L'assoluzione era stata invocata, invece, dagli avvocati della difesa Antonello Scordo, Francesco Tracò e Nico D'Ascola.

Nel corso dei diversi processi che si sono svolti fino a questo momento, terreno di scontro tra accusa e difesa, sono state la perizia balistica che indicava la presenza di polvere da sparo sugli indumenti sequestrati dagli investigatori della squadra mobile subito dopo il delitto e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Secondo la difesa, la presenza di particelle non costituiva una prova in quanto gli indumenti ed altri reperti sequestrati dagli investigatori (scarpe e un fucile) sarebbero stati messi tutti insieme in un sacchetto. Venendo in contatto tra loro ci sarebbe stata la possibilità di un contagio. Gli avvocati inoltre hanno contestato l'inattendibilità delle ricostruzioni di qualche collaboratore di giustizia. Francesco Castano fu ucciso quando erano appena le sette del mattino del 9 agosto 1995. Come ogni giorno era uscito molto presto da casa per portare a passeggio il suo cagnolino. I sicari a bordo di una moto, si appostarono sotto la sua abitazione, nei pressi di via Siracusa, a Provinciale. Quando lo videro arrivare fecero subito fuoco uccidendolo con tre colpi di pistola calibro 7,65. Alla base del delitto ci sarebbe una vendetta trasversale. Su questo omicidio parlarono a lungo diversi collaboratori di giustizia, recentemente si sono aggiunte anche le dichiarazioni rese da un altro collaboratore, Nicola Galletta.

Per questo motivo in apertura del processo d'appello di Reggio era stata chiesta la rinnovazione del dibattimento, erano stati risentite diverse persone ed alla fine il rappresentante dell'accusa, aveva chiesto la conferma della sentenza di condanna disposta dai giudici messinesi. Sia in primo grado che in appello, Tavilla e Lo Duca furono condannati a 25 anni mentre per Antonino De Luca, considerato dall'accusa uno dei mandanti, i giudici disposero l'assoluzione già a termine del processo di primo grado. Nel frattempo De Luca

è morto.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS